



DIRSTAT

FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI
ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI,
VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
E DELLE IMPRESE

**FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI,
VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE E DELLE IMPRESE**

Piazza Risorgimento, 59 - 00192 Roma – tel. 06.32.11.535 – fax 06.32.12.690
sito: www.dirstat.it - e.mail: dirstat@dirstat.it

PENSIONI

A cura del Segretario Generale

Questo documento intende puntualizzare alcune questioni e contestare la tendenza di divulgare alcune dichiarazioni di “luogo comune”, fatte non sempre in buona fede, da sedicenti “esperti” di ogni ordine e.... grado.

Alcuni autorevoli esponenti del **passato Governo di centro-destra e in prima linea il Ministro del lavoro Sacconi, il Ministro della Funzione Pubblica Brunetta e lo stesso presidente Berlusconi, avevano promesso, in campagna elettorale, l’adozione di un nuovo “paniere” per stabilire gli incrementi delle pensioni con riferimento all’indice ISTAT.**

Invece, le pensioni, non solo sono state bloccate, ma c’è stata l’aggravante che i trattamenti pensionistici, cosiddetti medio-alti, hanno subito “tagli” del 5 e 10% sino al 31 ottobre 2014.

Pensioni medio-alte - si spiega – che vanno dai 1500 euro al mese in su (dal sottufficiale al Generale, tanto per intenderci).

- a nostro avviso -

Tali ritenute **vanno rimosse perché non “costituzionali” (vedi sentenza della Corte Costituzionale n. 223/2012), al pari del blocco degli aumenti; occorre inoltre stabilire subito un “paniere di beni” su cui calcolare le pensioni stesse.**

E’ appena il caso di precisare ancora una volta quanto segue:

- 1. la pensione è retribuzione differita, corrispondente agli accantonamenti fatti durante il servizio degli stessi lavoratori, che versano all’uopo, una ritenuta di circa il 10%.
Pertanto, oltre che rivalutare annualmente tutte le pensioni, le stesse non possono essere decurtate, perché, nel caso di specie, si tassano ulteriormente risparmi degli stessi pensionati.**
- 2. Posto inoltre che, l’immagine di “Enea” che porta sulle spalle “Anchise”, va rimossa (trasportato “nell’immaginario mediatico” Anchise sarebbe il pensionato e Enea il lavoratore attivo), il predetto immaginario altro non è che un tentativo “criminale” e in malafede, di mettere guerra fra le generazioni. C’è da dire che la ritenuta, ai fini della pensione, a suo tempo di circa il 4%, è giunta, oggi, a circa il 10% a carico del**

lavoratore, al quale, peraltro, è ora negata l'indennità integrativa sulla pensione e **ridotta sensibilmente la reversibilità al coniuge superstite**.

E' appena il caso di ricordare ai **"legislatori"** che **alcuni aumenti pensionistici sono stati finanziati dagli stessi lavoratori, come avvenne con la legge 177/76 che aumentò dal 6 al 7% le ritenute per il fondo pensioni** e ciò rafforza il concetto di dubbia costituzionalità di una norma che colpisce un vero e proprio "risparmio" del lavoratore.

Sotto il profilo politico si fa anche **ricadere sui lavoratori, il "falso" che alcuni fondi pensionistici soffrirebbero di "deficit", causato invece dalla frammistione fra previdenza e assistenza**.

3. Gli scarsi aumenti, elargiti sino al blocco sulle pensioni, sono stati corrisposti **in percentuale decrescente man mano che l'importo pensionistico aumentava; di converso, si ripete, il 10% in contributi pensionistici è stato versato dai lavoratori su tutta la retribuzione e non con aliquote decrescenti**.

4. Altro elemento **di inquinamento del discorso è quello relativo alle cosiddette "pensioni baby" che peraltro persistono "camuffate", in alcuni settori pubblici come ad esempio nella Regione Sicilia e la Banca d'Italia**.

Le pensioni "baby" erano e sarebbero ancora oggi compatibili con il sistema in quanto pari a circa il **35-40% della ultima retribuzione, cioè contributi dimezzati e pensioni congelate**.

5. Non si parla, invece, dei vitalizi elargiti con la cosiddetta "legge Mosca", a cui non corrisponde contribuzione alcuna (da parte di partiti politici e sindacati i cui dipendenti beneficiano di detta legge) a circa 40.000 italiani, **tra cui altissime cariche dello Stato e del sindacato stesso per presunta attività politico-sindacali**. Non si può nemmeno sottacere **che il carico fiscale sui pensionati è più oneroso di quello dei colleghi in servizio**, come è stato più volte ampiamente dimostrato, perché, qui, **si tratta di assoggettare alle aliquote IRPEF risorse risparmiate dagli stessi lavoratori sulle retribuzioni**, già a suo tempo assoggettate a tale barzello: trattasi in effetti di "doppia imposizioni".

6. La Sentenza della Corte Costituzionale n. 316/2010 ha ritenuto **che il reiterare il blocco degli aumenti pensionistici sia incostituzionale e ritiene, invalicabili i principi di ragionevolezza e proporzionalità degli aumenti, tenuto anche conto di quanto rappresentato al punto 4**.

In buona sostanza le pensioni dovrebbero essere collegate alla retribuzione goduta nell'attività lavorativa.

7. **Esiste invece lo scandalo delle pensioni plurime di cui nessuno parla: mentre si ricopre la carica di deputato italiano e contemporaneamente quella di parlamentare europeo, si accumulano con professioni e/o mestieri, docenze universitarie, consulenze e via dicendo, fanno maturare contemporaneamente cinque o sei trattamenti pensionistici con cifre stratosferiche di oltre 30.000 euro al mese. E' questa la truffa di coloro che in una sola giornata lavorativa percepiscono diversi compensi, tutti utili alla pensione**.

Roma, 18.10.2012

Il Segretario Generale Dirstat
Dott. Arcangelo D'Ambrosio